

Alla ricerca delle origini

Scopi, attività e programma del Centro Accademico Canadese in Italia (CACI)



Il prof. Alastair Small e gli scavi di San Giovanni a Ruoti dove stanno lavorando studiosi canadesi.

A Roma è operante da quest'anno un Centro Accademico Canadese.

Le funzioni di questo Istituto — che è venuto a colmare un grande vuoto culturale nei rapporti tra i nostri due Paesi — vengono illustrate in questa intervista dal direttore, Alastair Small, professore aggregato di storia e letteratura classica all'Università dell'Alberta.

Gli scopi del CACI.

D. *Quando è stato istituito il CACI?*

R. Il CACI cominciò ad operare nell'ottobre del 1978, ma la sua inaugurazione ufficiale risale al 27 febbraio del '79.

D. *Quali sono i suoi scopi?*

R. Nostro scopo è quello di aiutare gli studiosi canadesi che vengono a lavorare in Italia, un Paese che, come tutti sappiamo, offre un'enorme quantità di materiale per ogni tipo di studio, ma, soprattutto, per quelli umanistici. Può sembrare paradossale, ma anche le nostre origini, si possono studiare meglio qui che a casa: infatti i rapporti dei Gesuiti e gli archivi di Propaganda Fide ci possono dare un quadro molto esauriente e dettagliato sugli albori della storia non solo del Canada ma di tutto il Nord America.

D. *Quando è nata l'idea di istituire il CACI?*

R. Se ne cominciò a parlare seriamente circa 30 anni fa. Poi, dopo una serie di false partenze, l'argomento tornò di grande interesse circa 5 anni fa. La Federazione Canadese di Studi Umanistici (CFH) riprese l'idea e sotto la guida vigile e dinamica dell'allora direttore accademico, David Steedman, mise a punto il progetto e cominciò a realizzarlo.

Attività del CACI.

D. *In cosa consiste la vostra attività?*

R. Abbiamo molteplici funzioni. Per lo studioso che viene a lavorare in Italia, agiamo quasi come un'agenzia di viaggio. Ci preoccupiamo di trovargli un'adeguata sistemazione, di ottenere i permessi necessari per farlo accedere alle biblioteche, ai musei, agli archivi, alle gallerie, in tutti quei luoghi, insomma, che sono chiusi al pubblico ma dove, per lo studioso, è essenziale poter andare. La nostra funzione primaria, tuttavia, ha carattere puramente accademico. Organizziamo seminari e incontri e invitiamo esperti dei vari settori a parteciparvi. In realtà, i canadesi, con i loro studi, danno un grosso contributo alla cultura qui in

Italia, anche se questo non traspare come dovrebbe perché fino ad ora, in mancanza di un'accademia nostra, abbiamo sempre dovuto far capo a quelle degli altri Paesi: la British School, l'Ecole Française, l'American Academy, ecc. Ci disperdevamo e quindi il nostro contributo non aveva una identità ben definita... Ora il CACI, questa « accademia in embrione » si rivela molto prezioso per gli studiosi canadesi, specie quelli più giovani, facilitandoli nello stabilire contatti e aiutandoli ad affermarsi.

Un altro compito del CACI, anche questo molto importante, è quello di mettere a disposizione dei nostri connazionali uffici e biblioteca: macchine da scrivere, tavoli, fotocopiatrici e tutti quei servizi elementari che

D. *Anche lei sta facendo delle ricerche?*

R. Sì, sono specializzato in archeologia classica e ho un interesse particolare per i reperti archeologici che servono ad ampliare le nostre conoscenze sulla situazione agricola dell'Impero Romano. In termini moderni si parla di « archeologia ambientale ».

D. *Ha effettuato degli scavi anche lei?*

R. Sì, stiamo lavorando in località San Giovanni a Ruoti, vicino a Potenza, dove, stratificati l'uno sull'altro, sono stati rinvenuti una villa del primo Impero e un insediamento del primo Medioevo; è un ritrovamento ideale per lo studio della transizione e della trasformazione delle tecniche agricole. Il



sono fondamentali per lo studioso, il quale non può certo portarsi dietro da casa.

Sviluppi futuri.

D. *Quali progetti avete per il futuro?*

R. Dipende dai soldi che avremo. La spesa operativa del CACI è di circa 70.000 dollari l'anno. Riceviamo fondi dall'Istituto Culturale Canadese a Roma, dal Consiglio di Ricerca per le Scienze Sociali e Umanistiche del Canada, e da un gruppo di più di venti università canadesi. Tuttavia, perché il CACI possa sopravvivere e funzionare bene, abbiamo bisogno anche di contributi privati. Proprio recentemente in Canada si è formato un comitato per raccogliere fondi che si metterà subito all'opera.

quesito essenziale, naturalmente, è quello di sapere se il V e il VI secolo furono periodi di decadimento agricolo o no; dai reperti si va affermando l'ipotesi che si trattasse di un'epoca relativamente prospera. Questo è solo uno dei tipi di ricerca che il CACI ha il compito di incoraggiare e rendere possibile, contribuendo così a una più approfondita conoscenza della materia e valorizzando, allo stesso tempo, il contributo canadese alla cultura internazionale.

CENTRO ACCADEMICO CANADESE IN ITALIA (CACI)

Viale delle Mura Gianicolensi, 81 -Scala B, Int. 6 - 00152 Roma - Tel. (06) 589.80.20/589.80.23 - Direttore: Alastair M. Small - Assistente: Armande Cholette Guerreri - (La segreteria è aperta da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13).